

Cinquanta antenne sopra le nostre teste

Nuovi ripetitori telefonici in arrivo in città. Il vicesindaco Fratus tranquillizza: «Le emissioni entro i limiti di legge»



Il vicesindaco Gianbattista Fratus



Il ripetitore sulla rotonda tra via Filzi e la Saronnese

□ Presto i legnanesi potrebbero avere sopra le loro teste una cinquantina di ripetitori per telefoni cellulari. Come previsto dalla legge, nelle scorse settimane l'amministrazione comunale ha reso pubbliche le richieste che i gestori delle reti devono presentare entro il 30 novembre di ogni anno. In particolare sarebbero una decina i nuovi impianti in arrivo in città che, sommati a quelli già funzionanti, porteranno il totale a circa cinquanta.

Del proliferare delle antenne si è parlato anche durante le recenti sedute del Consiglio comunale sul bilancio. Stefano Quaglia del Partito Democratico ha chiesto che il futuro Piano di governo del territorio (Pgt) prenda in considerazione la possibilità di mettere dei paletti: «Nulla impedisce al Comune di

stabilire dove si può installare le antenne e dove non si può». Il vicesindaco, nonché assessore al territorio, **Gianbattista Fratus**, ha replicato spiegando che il Pgt "sarà adeguato alle nuove necessità": «Non è però vero che chiunque può venire a Legnano e fare quello che vuole. La legge stessa stabilisce le zone proibite e fissa dei limiti sulle emissioni».

Wediamo comunque i punti dove potrebbero spuntare nuovi ripetitori. Per l'Oltrestazione, sono state presentate domande per un impianto alla Ponzella, per uno nei pressi del campo dell'Amicizia a Mazzafame, e per un altro nella zona di via Napoli. Per il centro le carte parlano di una sola nuova antenna in prossimità del cimitero monumentale. Diverso invece il discorso per l'Oltresempione: ci sono richieste d'installazione in Canazza (nell'isolato fra via Comasina e via Pasteur), nei pressi di via Resegone, fra le vie Volta e Zaroli, in zona via Galvani, e vicino alla chiesa dei Frati (fra le vie Bramante e Porta).

«La normativa - sottolinea il vicesindaco - non è dalla parte dei Comuni. Dove abbiamo facoltà di dire no lo diciamo, ma bisogna tenere conto che la legge non prevede più la concessione edilizia. Trattandosi di "esercizi di pubblica utilità", i gestori delle reti fanno i loro piani di copertura e poi chiedono i permessi allo Sportello unico. Non è peraltro detto che le nuove richieste corrispondano necessariamente a nuovi pali: molte compagnie sfruttano per esempio tralicci già esistenti per aggiungere degli elementi».

L'argomento, anche se tutti bene o male hanno in tasca un telefono cellulare, continua tuttavia a preoccupare la cittadinanza, soprattutto coloro che abitano nei pressi delle antenne. Almeno due le proteste che hanno tenuto banco nell'ultimo biennio. La prima ha riguardato via Collodi: dopo un lungo braccio di ferro tra un comitato spontaneo di cittadini e la Vodafone, l'antenna, in un primo tempo spuntata in mezzo alle case, è stata spostata sulla rotonda tra via Filzi e la Saronnese. La seconda ha invece interessato via Faravelli, al confine con Canegrate: in questo caso la promessa di controlli accurati avrebbe smorzato l'allarme tra i residenti della zona. E mentre la comunità scientifica rimane divisa circa i possibili effetti nocivi delle emissioni per la salute, l'amministrazione comunale rassicura: «Ci sono verifiche periodiche sulle emissioni di onde elettromagnetiche e tutti gli impianti attivi hanno finora mostrato valori sotto la soglia limite. Il monitoraggio non sarà interrotto».

Luca Nazari

